

# Rassegna Stampa

di Giovedì 20 febbraio 2025



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

| <b>Pagina</b>   | <b>Testata</b> | <b>Data</b> | <b>Titolo</b>   | <b>Pag.</b> |
|---|----------------|-------------|---|-------------|
| <b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>                    |                |             |   |             |
| 7   | Il Sole 24 Ore | 20/02/2025  | <i>Piano casa e taglia affitti: un miliardo agli immobili (G.Tr.)</i>   | 3           |
| 7   | Il Sole 24 Ore | 20/02/2025  | <i>Prelievo sui pareri del Consiglio lavori pubblici (F.La.)</i>  | 4           |
| 20  | Il Sole 24 Ore | 20/02/2025  | <i>Nova 24 - L'asfalto brevettato 100 per 100 green</i>   | 5           |
| 33  | Italia Oggi    | 20/02/2025  | <i>Tempi perle gare ridotti dell'80% con l'IA (A.Mascolini)</i>   | 6           |
| <b>Rubrica Information and communication technology (ICT)</b> |                |             |   |             |
| 1   | Il Sole 24 Ore | 20/02/2025  | <i>Nova 24 - Quanto costerebbe un Cern dell'IA (A.Larizza)</i>  | 7           |
| <b>Rubrica Politica</b>                                       |                |             |   |             |
| 10  | Il Sole 24 Ore | 20/02/2025  | <i>Int. a S.Patuanelli: "E' gia' di fatto recessione, subito Transizione 4.0 e Fondo di garanzia" (E.Patta)</i> | 9           |
| <b>Rubrica Pubblica Amministrazione</b>                       |                |             |   |             |
| 1   | Il Sole 24 Ore | 20/02/2025  | <i>DI Pa, concorsi su misura per tecnici digitali e corsia agevolata ai diplomati Its (G.Trovati)</i>           | 10          |



# Piano casa e taglia affitti: un miliardo agli immobili

## Patrimonio pubblico

### Fondi da Inail e Inps: tra i target alloggi per chi si trasferisce per lavoro

Nell'ultima versione del decreto sulla Pubblica amministrazione entra anche un nuovo piano di investimenti per la valorizzazione del patrimonio pubblico.

L'obiettivo è duplice. Si tratta infatti di creare alloggi per accogliere, a canoni accessibili, i dipendenti (pubblici e privati) che si trasferiscono per ragioni di lavoro, principalmente al Nord; ma anche di ridurre le locazioni passive delle amministrazioni pubbliche, voce di costo spesso finita nel mirino delle spending review con alterno successo, e di rispondere a esigenze alloggiative temporanee, per esempio quelle di militari e forze dell'ordine chiamate a concentrarsi per un periodo nelle città sede di grandi eventi.

Motore di questo piano saranno le risorse degli «gli enti pubblici di natura assicurativa o previdenziale», cioè essenzialmente di Inps e Inail. Gli istituti, in particolare il secondo visto l'assetto consueto dei bilanci, saranno chiamati a investire fra 2025 e 2027 «fino al quaranta per cento del piano di impiego dei fondi disponibili» nella sottoscrizione dei fondi immobiliari chiusi promossi dagli enti territoriali o dalla Pubblica amministrazione centrale (il riferimento è agli strumenti finanziari previsti dall'articolo 33 del Dl 98/2011).

In gioco secondo le prime stime ci sono circa 300 milioni all'anno, ma il conto potrebbe essere aggiornato al rialzo e quindi superare il tetto del miliardo in un orizzonte triennale.

Queste risorse serviranno a finanziare la valorizzazione di im-

mobili pubblici che oggi sono poco o per nulla utilizzati, ma che per essere messi sul mercato hanno bisogno ovviamente di interventi di recupero e ristrutturazione spesso importanti.

Il meccanismo è flessibile, perché a seconda dei casi potrà portare alla vendita dell'immobile, o al riutilizzo da parte dell'amministrazione pubblica. Anche, spesso, per radunare in un'unica sede di proprietà uffici sparsi e soggetti oggi al pagamento di un canone. Nella parte che sarà destinata ad alloggi per chi si trasferisce, poi, lo strumento rappresenterà all'atto pratico un tassello importante del «Piano casa» chiesto anche dalle imprese di Confindustria per favorire la ricerca di personale.

Gli investimenti daranno quindi nuova benzina finanziaria alla Cabina di regia sugli immobili guidata al ministero dell'Economia dalla sottosegretaria Lucia Albano. E, come si legge nella relazione illustrativa, offrirà nuove leve operative a Invimit, la sgr del Tesoro guidata dall'ad Stefano Scalera e chiamata appunto a «lavorare sugli immobili utilizzati dalla Pubblica amministrazione sia di proprietà sia in locazioni passive ai privati risolvendo i problemi legati alla manutenzione e messa a norma»; operazioni rimaste fin qui impossibili «a causa della mancanza di risorse».

—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il programma punta anche a razionalizzare gli uffici pubblici per ridurre i costi degli affitti**





# Prelievo sui pareri del Consiglio lavori pubblici

## Infrastrutture

### Prelievo nel quadro economico delle opere per lo 0,3 per mille

Spunta anche una tassa sulle opere pubbliche nel decreto Pa varato ieri da Palazzo Chigi. Nell'articolo 20 del provvedimento, viene previsto un prelievo dello 0,3 per mille su tutte le opere che ricadono sotto il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici. In particolare «i soggetti che sottopongono al Consiglio superiore dei lavori pubblici i progetti di opere e documenti di fattibilità delle alternative progettuali - recita il testo - sono tenuti al versamento all'entrata del bilancio dello

Stato pari allo 0,3 per mille dell'importo complessivo del quadro economico relativo al progetto o della stima sommaria dei costi del documento di fattibilità delle alternative progettuali sottoposto all'esame del Consiglio superiore o della Sezione speciale fino ad un importo massimo di euro 100.000,00 (centomila/00)».

Si tratta di un prelievo concepito all'interno del quadro economico (sotto la voce "Imprevisti") e dunque non in aggiunta e che consentirà al Consiglio di ritagliarsi risorse per il proprio funzionamento, così come già accade, sempre in tema di pareri obbligatori, alla Commissione Via Vas. In particolare le risorse dovrebbero andare a finanziare le indennità dei consulenti membri di diritto dell'organo consultivo.

La previsione interessa tutte le opere pubbliche che per legge devono pas-

sare all'esame dell'organismo. E, dunque obbligatoriamente «sui progetti di fattibilità tecnica ed economica di competenza statale, dei concessionari statali e sulle altre opere finanziate per almeno il 50 per cento dallo Stato» nel caso in cui il costo complessivo dell'opera sia superiore a 200 milioni di euro nel caso di infrastrutture lineari e a 50 milioni in tutti gli altri casi. Secondo il decreto «l'esame del progetto o dei documenti di fattibilità delle alternative progettuali da sottoporre al Consiglio Superiore o alla Sezione Speciale è subordinato al versamento della predetta somma». Con qualche eccezione, però, visto che «sono esclusi dal versamento di cui al primo periodo le strutture a livello centrale e quelle decentrate in cui si articola il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti».

—F.La.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



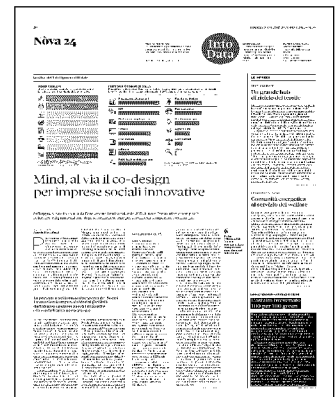
COOPERATIVA EDILE APPENNINO

## L'asfalto brevettato 100 per 100 green

Un asfalto riciclato al 100%, di ottima qualità certificato e che potrebbe essere utilizzato sin da subito in tutti i cantieri italiani. «Durante la pandemia avevamo la necessità di mantenere attiva la produzione e così ci siamo concentrati di più sulla ricerca e sul nostro centro di recupero inerti» spiega Fabrizio Salomoni direttore di Cea (Cooperativa Edile Appennino), 400 dipendenti e un fatturato che oscilla tra i 70 e gli 80 milioni di euro.

L'asfalto è prodotto per intero da asfalto riciclato, è certificato Uni En 13108-1 (Certificato rilasciato da Tüv) ed è conforme alle linee guida dei "quaderni tecnici di Anas". Tutto bene, dunque ma solo sulla carta. «Di fatto l'asfalto green viene ritenuto, senza alcun motivo reale, un materiale di serie B e quindi si pretende di pagarlo meno rispetto all'asfalto tradizionale. È un problema culturale che però ha un effetto sui costi». Secondo uno studio dell'Università di Bologna, commissionato da Cea, per quanto riguarda il cambiamento climatico e l'effetto sul riscaldamento globale, il prodotto recuperato dagli scarti dei cantieri riduce il suo impatto dell'86% in termini di CO<sub>2</sub> emessa rispetto all'utilizzo di prodotti "vergine" che sono prodotti da cava.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



## Tempi per le gare ridotti dell'80% con l'IA

Tempi di preparazione delle gare ridotti fino all'80%; taglio dei tempi di consegna dal 50 al 70%; riduzione del 20/30% dei costi di manutenzione; fino al 50% di tempo in meno per la redazione dei progetti; necessaria una strategia nazionale per l'intelligenza artificiale nelle costruzioni.

Sono questi i principali dati emersi durante il Convegno organizzato dall'Ance dal titolo "La sfida dell'intelligenza artificiale per le costruzioni" che si è tenuto ieri a Roma e nel quale sono stati presentati i risultati di una prima analisi sull'implementazione dell'IA nel settore delle costruzioni. Lo studio dell'Ance è stato condotto su 23 casi d'uso prioritari dell'intelligenza artificiale nel settore delle costruzioni, validi per grandi e piccole imprese, che vanno dalle fasi di gara e strategia di pianificazione fino alla gestione operativa post esecuzione.

Dallo studio emerge che l'applicazione dell'IA comporta una riduzione dell'80% dei tempi di preparazione delle offerte nelle gare d'appalto, attività che oggi impegna molte risorse negli uffici gare, ma anche un taglio dal 50% al 70% dei tempi di consegna. Utilizzando applicazioni di IA lo studio mette in evidenza come si possa arrivare anche ad una riduzione dal 20% al 30% dei costi di manutenzione, oltre ad una precisione maggiore dell'80% nel controllo della qualità e del design. Lo studio Ance sottolinea anche i benefici ottenibili sui tempi di sviluppo della progettazione, avendone stimata una riduzione dal 30% al 50%. Anche nella fase di esecuzione dei lavori, per quanto riguarda gli aspetti legati alla sicurezza del lavoro il report evidenzia che attraverso il monitoraggio in tempo reale delle con-

dizioni di lavoro si possono identificare in anticipo situazioni di pericolo, segnalando accessi non autorizzati, prevedendo incidenti e verificando il rispetto dei protocolli di sicurezza. In altre parole, l'adozione di queste tecnologie permetterebbe di ridurre sensibilmente il numero di infortuni, migliorando il benessere dei lavoratori e la gestione del rischio.

La presidente dell'Ance Federica Brancaccio chiede però "una strategia nazionale per l'intelligenza artificiale delle costruzioni, che superi politiche e programmi frammentati che fino ad oggi non sono riusciti a innescare una vera rivoluzione digitale, e consentire così alle imprese di affrontare al meglio questa sfida".

Dallo studio emerge che la conoscenza e l'adozione dell'IA sono ancora limitate: il 53% delle imprese dichiara di avere una conoscenza "poco" approfondita dell'IA; il 66% non utilizza alcuna soluzione basata su IA nei propri processi. La preparazione digitale del personale è anch'essa limitata: il 43% delle imprese ritiene il proprio personale "poco" pronto all'uso di nuovi strumenti digitali, mentre il 54% non ha fornito formazione digitale negli ultimi 12 mesi.

Tuttavia, vi è una disponibilità crescente a investire nella formazione: il 42% delle imprese è "abbastanza" propenso a destinare risorse per migliorare le competenze digitali. Le grandi imprese (>50 milioni di euro) mostrano livelli di preparazione leggermente superiori, con il 37% che valuta il proprio personale "abbastanza" capace di utilizzare strumenti digitali avanzati.

Andrea Mascolini

© Riproduzione riservata





## Nova 24

### Le stime

Quanto costerebbe un Cern dell'IA

Antonio Larizza — a pag. 21

# Intelligenza artificiale, un centro modello Cern costerebbe 31,5 miliardi

Report Icfg. Previsto un hub per ricercatori collegato a 5 centri di calcolo. La voce di spesa più importante per il potenziamento dei supercomputer

Antonio Larizza

**C**ostruire un Cern per l'IA: un grande centro europeo dove concentrare la ricerca pubblica di frontiera sull'intelligenza artificiale. Un luogo che riunisce menti più brillanti, dia loro risorse necessarie per competere a livello globale, autonomia di ricerca, potenza di calcolo. Un centro capace di fare nel campo dell'intelligenza artificiale quello che nel secolo scorso il Cern ha fatto alla fisica: trasformare la comprensione di quella materia attraverso una ricerca audace e mirata. I ricercatori dell'International center for future generations (Icfg), un think tank indipendente con sede a Bruxelles, dallo scorso luglio studiano come trasformare l'idea di un Cern dell'IA in realtà. L'ultimo aggiornamento del loro lavoro è contenuto in un recentissimo report intitolato *CERN for AI. The EU's seat at the table*. Il documento stima che per avviare questa avventura servirebbe un investimento triennale da 31,5 miliardi di euro. La lettura del report è istruttiva, sebbene sarebbe altrettanto interessante stimare quanto costerebbe all'Europa — in termini di opportunità economiche perse, ridotta influenza globale e rischi per la sicurezza — non realizzare un Cern per l'IA. La voce di spesa più importante (13 miliardi) è quella per lo sviluppo dell'infrastruttura di calcolo:

i chip e le loro connessioni. «Per competere a livello globale — spiega Max Reddel, advanced AI director di Icfg — l'infrastruttura di calcolo di un ipotetico Cern dell'IA dovrebbe dotarsi di almeno 200 mila superchip Nvidia GB200, o hardware equivalente, da distribuire in un massimo di cinque supercomputer della rete EuroHPC, collegati tra loro con banda ultra larga». I superchip Nvidia GB200 sono a oggi più performanti e ricercati per l'IA. Il potenziamento dell'infrastruttura di calcolo è solo una delle gambe del progetto. «Il Cern per l'IA che abbiamo immaginato è composto da diverse sedi — continua Reddel —. Da una parte i centri che forniscono potenza di calcolo, dall'altra un unico hub per i talenti situato in un posto dove la qualità della vita è alta». Il modello che fa scuola è quello americano. «Negli Stati Uniti il personale delle società che si occupano di intelligenza artificiale lavora in California, mentre i data center sono in gran parte situati in Texas». La capacità di concentrare talenti non può prescindere dalla leva economica. «Per attrarre scienziati di livello mondiale — spiega ancora Reddel — il Cern per l'IA dovrà pagare salari competitivi. Sulla base delle tendenze del mercato, stimiamo che ciò si traduca in un compenso medio annuo di 500 mila euro». La stima comprende tutto il personale, incluso lo staff di supporto e le assunzioni temporanee. «Considerando le dimensioni dei principali

sviluppatori di intelligenza artificiale, come OpenAI, a regime il Cern per l'IA dovrebbe avere circa 3 mila dipendenti a tempo pieno. Per una spesa nel triennio pari a 4,5 miliardi». I ricercatori dell'Icfg hanno analizzato ogni aspetto della nuova istituzione. Includa la governance. L'operatività del Cern per l'IA andrebbe affidata a due comitati di esperti indipendenti e il controllo finale a un board espresso da rappresentanti dei paesi membri, inizialmente composti dai paesi Ue più Regno Unito, Svizzera e Canada. Per quanto riguarda la forma giuridica, lo studio suggerisce la costituzione di un'impresa comune ai sensi dell'articolo 187 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (Tfue): questo offrirebbe la flessibilità necessaria per agire come una start up tecnologica e i vantaggi di operare nell'ambito di una istituzione Ue. L'idea di un Cern per l'IA era già presente, come dichiarazione di intenti, nel programma con cui Ursula von Der Leyen, nel luglio 2024, si è ricandidata alla presidenza della Commissione europea. È un'idea potente e suggestiva, perché indica la traiettoria verso uno dei futuri possibili: quello in cui l'Europa, dopo aver perso la rivoluzione di internet, vince quella dell'intelligenza artificiale, concentrando il talento sulla ricerca di frontiera per costruire sistemi di IA sicuri, affidabili e orientati al bene comune.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Gli investimenti necessari per il Cern dell'IA

Voci di spesa del budget triennale (2026-2028) stimato dai ricercatori dell'International center for future generations per far nascere un centro di ricerca europeo dedicato all'IA sul modello del Cern. *Dati in miliardi*

|   |  |   |
|---|--|---|
| Acquisto di superchip Nvidia GB200<br><b>13</b> | Edifici, impianti di raffreddamento, apparecchiature elettriche e altre infrastrutture fisiche<br><b>6,5</b> | Infrastruttura di connettività tra superchip e rack<br><b>5</b> |
|   | Personale<br><b>4,5</b>  | Costi energetici<br><b>1,5</b>                                  |

Fonte: Icfg

## L'INTERVISTA A PARISI



**IL SOLE 24 ORE,**  
**16 FEBBRAIO 2025, P. 7**  
Sul Sole 24 Ore di domenica il premio Nobel per la fisica Giorgio Parisi ha spiegato perché all'Europa serve un centro di ricerca pubblico per l'IA organizzato sul modello del Cern



**Operatività affidata a due comitati di esperti indipendenti, controllati da un board espresso dai paesi membri della Ue**







# «È già di fatto recessione, subito Transizione 4.0 e Fondo di garanzia»

## L'intervista Stefano Patuanelli

Presidente dei senatori del M5s

Emilia Patta

«Veniamo da 24 mesi consecutivi, su 25 di governo Meloni, di calo della produzione industriale. Io non ho memoria di una fase produttiva così depressa. Che cosa sta facendo il governo in proposito? Ancora poche ore fa, in Senato, ho sentito negli interventi degli esponenti della maggioranza disegnare un Paese che non esiste. C'è un Paese che sta soffrendo e non se ne accorgono». A lanciare l'allarme rosso è l'ex ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli, capogruppo del M5s a Palazzo Madama. Che vuole anche rivolgere un appello al mondo imprenditoriale: «Riattivare oggi una dinamica di crescita virtuosa è fondamentale. C'è stata una fase in cui è stato detto che il governo Conte ha fatto più danni del Covid. Ora, non dico di andare allo scontro ma un po' più di onestà intellettuale rispetto al fatto che questo governo non sta facendo nulla io da Confindustria e dalle altre associazioni datoriali me lo aspetterei».

**Insomma si rischia la recessione, senatore Patuanelli?**  
Segnalo come già il 2024 in realtà non si è chiuso in recessione esclusivamente per l'apporto dello



**EX MINISTRO**  
Stefano Patuanelli è stato ministro dello Sviluppo economico nel governo Conte 2 e ministro delle Politiche agricole nel governo Draghi. Attualmente è capogruppo del M5s in Senato



**DIFESA  
Il no allo scorporo delle spese per la Difesa è divisivo? Nella piattaforma del corteo lanciato da Conte ci sarà anche questo tema, sta poi agli altri partiti del centrosinistra decidere che cosa fare**

0,7 del Pil del Pnrr. Quindi di fatto al netto del Pnrr, che è un elemento non strutturale del bilancio pubblico, il Pil è in negativo. Non è difficile ipotizzare che il 2025 si possa chiudere in recessione anche compreso il contributo del Pnrr.

**L'occupazione però cresce.**  
Se noi mettiamo in relazione il numero delle ore lavorate e l'aumento della cassa integrazione ci rendiamo conto che la gente si lavora, ma guadagna sempre meno. C'è una fascia di popolazione sempre più ampia che pur lavorando non arriva alla terza settimana del mese. Non c'è molto da festeggiare: i salari non crescono, l'inflazione continua ad esserci e il potere d'acquisto delle famiglie viene completamente distrutto dall'aumento del costo dell'energia.

**Quali sono i rimedi possibili? Da più parti si chiede il ritorno a Industria 4.0...**  
Userci le parole giuste: io non propongo di tornare a Industria 4.0 ma a Transizione 4.0. C'è una grande differenza tra proporre oggi al mondo produttivo il ritorno al superammortamento o proporre il credito di imposta. La vera forza di Transizione 4.0 è stata proprio quella del credito di imposta, che per altro non ha tagliato fuori tutto il mondo agricolo come era accaduto con Industria 4.0. C'è poi un'enorme difficoltà di accesso al credito: bisogna tornare alla piena operatività del Fondo centrale di garanzia, lo Stato in qualche modo deve accompagnare la possibilità di investimento delle imprese con delle procedure

agevolate rispetto al merito creditizio. Contro il caro bollette, poi, si potrebbero usare le risorse dell'extragetito legato all'aumento del costo dell'energia come fatto dal governo Draghi. Oltre a slegare il costo dell'energia elettrica da quello del gas. Le risposte possono essere varie, a me basterebbe che da parte del governo ce ne fosse almeno una.

**La manifestazione annunciata da Conte sarà proprio su crescita, lavoro e caro energia. Temi condivisi dal Pd. È proprio necessario inserire nella piattaforma anche il tema divisivo del no allo scorporo degli investimenti nella Difesa, per altro storica richiesta del nostro Paese?**  
Dal momento che c'è un limite oggettivo nel consentire agli Stati membri di scorporare alcune spese, non comincio dagli armamenti. Se devo chiedere qualcosa oggi all'Europa chiedo di fare un fondo da 500 miliardi per sostenere le filiere industriali, in particolare l'automotive. Noi siamo favorevoli ad una politica estera comune a cui segue una politica di difesa comune, ma per razionalizzare la spesa e non per aumentarla. Quanto alla manifestazione, secondo me la piattaforma del M5s deve tenere dentro tutte le nostre posizioni. Poi saranno le altre forze politiche a decidere cosa fare.

**Insomma, niente compromessi sull'altare dell'alleanza con il Pd.**  
Abbiamo i nostri temi da portare avanti. Possiamo e vogliamo prendercene il merito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Di Pa, concorsi su misura per tecnici digitali e corsia agevolata ai diplomati Its

## Consiglio dei ministri

Il Governo ha approvato il decreto che rafforza le selezioni uniche nazionali gestite dalla Funzione pubblica e prova a spingere i profili tecnici e specialistici nelle amministrazioni. Il ministro Zangrillo: «Continua il percorso di rinnovamento della Pa». **Bruno e Trovati** — a pag. 7

# Pa, ai tecnici digitali concorsi su misura e corsia preferenziale per i diplomati Its

**Consiglio dei ministri.** Approvato il decreto che rafforza le selezioni uniche nazionali gestite da Funzione pubblica e prova a spingere i profili specialistici nelle amministrazioni. Il ministro Zangrillo: «Continua il percorso di rinnovamento della Pa»

## Gianni Trovati

ROMA

Concorsi unici su misura per i tecnici specializzati nella «transizione digitale» e nella «sicurezza informatica», sviluppati sulla base agli obiettivi di reclutamento che gli enti pubblici dettaglieranno nel Piano integrato di attività e organizzazione (Piao), cioè il documento centrale per la programmazione delle attività e la misurazione del personale necessario. E possibilità per Comuni, Province e altri enti locali di dedicare fino al 10% delle assunzioni ai diplomati degli istituti tecnici superiori (Its), lungo una corsia preferenziale in due tappe: contratto a termine per un massimo di tre anni, durante i quali potranno iscriversi all'università e laurearsi con le agevolazioni del programma «Pa 110 e lode» (con un contributo fino a mille euro per le tasse universitarie) e poi, se la valutazione è positiva, assunzione a tempo indeterminato.

Sono queste le misure su cui poggia il nuovo tentativo di spingere l'arricchimento professionale e la digitalizzazione della Pa, sviluppate nel decreto approvato ieri mattina in consiglio dei ministri. «Continua il percorso di rinnovamento per la Pubblica amministrazione», sostiene do-

po la riunione di Governo il ministro per la Pa Paolo Zangrillo rilanciando l'obiettivo di «rendere il settore pubblico più attrattivo per i giovani».

Le prime versioni del testo tradivano un'ambizione ancora maggiore, prospettando una riserva del 10% dei risparmi da turn over per l'assunzione di figure «con competenze specialistiche in ambito digitale»; ma l'ipotesi è saltata per i timori di un irrigidimento eccessivo delle regole per la ricerca di nuovi dipendenti. Il fabbisogno di personale, del resto, cambia da ente a ente, e per questa ragione la programmazione nel Piao è sembrata lo strumento più adatto per modularlo il reclutamento.

Le selezioni passeranno prima di tutto attraverso l'impianto dei concorsi unici gestiti da Funzione pubblica con la commissione per la riqualificazione della Pa (Ripam, l'acronimo che classicamente accompagna i concorsi pubblici nazionali). Queste procedure centralizzate non sono più chiamate a occuparsi solo delle «figure professionali comuni a tutte le Pa», come prevedeva il regolamento del 2023, ma si rivolgeranno in modo più specifico alle singole tipologie di personale, comprese le «elevate qualificazioni» (cioè i quadri) introdotte dalla scorsa tornata contrattuale e, appunto, i professionisti del digitale e della sicurezza informatica.

Il decreto prova poi a mettere fine al problema della mobilità volontaria. Le regole fin qui chiedono alle Pa di verificare la candidature a spostarsi da parte di dipendenti di altri enti prima di assumere tramite concorso. Il passaggio però appesantiva le procedure, contrastando l'obiettivo di tagliarne i tempi portato avanti con la riforma dei concorsi, per cui l'obbligo è stato congelato a più riprese, l'ultima dalla legge di conversione del Milleproroghe che lo rinvia al prossimo anno. La nuova norma lo cancella, ma chiede di riservare alle mobilità il 15% degli spazi per le assunzioni, girando ai concorsi anche l'eventuale quota che rimanesse scoperta. Per chi non effettua la verifica preventiva, però, è previsto il taglio del 15% delle possibilità assunzionali e la cessazione, in sei mesi dall'avvio dei concorsi, dei comandi in essere, che non potranno essere riattivati per i successivi 18 mesi. Ma il tutto avviene modificando la norma congelata dal Milleproroghe, per cui andrà chiarito se l'obbligo parte dal 2025 o dal 2026.

Ancora nel nome della semplificazione delle assunzioni, è cancellato per le graduatorie 2024 e 2025 il tetto che non permette alla lista degli «idonei» (ipotenziali subentranti ai vincitori che rinunciano) di superare il 20% dei posti messi a concorso. Una mossa ben accolta dai Comuni, che



così «possono ridurre i costi dei concorsi attingendo pienamente dalle graduatorie» come sottolineato dal presidente dell'Anci Gaetano Manfredi. I Comuni, come anticipato nei giorni scorsi, incontrano nel Dl anche

il nuovo stop agli obblighi di accantonamento negli enti usciti dal dissesto. Sul personale, poi, intervengono misure settoriali, dai 200 posti per gestire le procedure migratorie al Viminale alle stabilizzazioni all'Arera e al

ministero dell'Ambiente fino alla riorganizzazione del Mef che eleva a direzione generale l'ufficio contro frodi e riciclaggio, rinforza la Ragioneria e aumenta i posti per i tecnici della spending nei ministeri (Sole 24 Ore di ieri).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le misure

1

**ARMONIZZAZIONE**  
Più soldi in busta ai ministeriali

Nel decreto Pa è prevista una nuova «armonizzazione» degli stipendi nelle amministrazioni centrali. In pratica aumenteranno (le cifre sono in discussione) le buste paga dei ministeriali per avvicinarle a quelle delle agenzie fiscali

2

**ASSUNZIONI**  
Niente tagli a idonei nelle graduatorie

Per facilitare il turn over accelerato dalla gobba dei pensionamenti il decreto cancella per le graduatorie 2024 e 2025 il tetto agli idonei (che di norma non possono superare il 20% dei posti messi a bando)

3

**WELFARE**  
Sanità integrativa per la scuola

Arriva l'assicurazione sanitaria integrativa per un milione di lavoratori della scuola, dai docenti al personale tecnico-amministrativo. I fondi, 220 milioni in cinque anni, saranno distribuiti con i contratti

4

**PROGETTI CON L'AFRICA**  
Fondi all'Hub per intelligenza artificiale

Via libera all'Hub per l'intelligenza artificiale per lo sviluppo sostenibile, su proposta del Mimit. Obiettivo promuovere lo sviluppo tecnologico a favore di start up dei Paesi africani. Stanziati 5 milioni di euro annui dal 2025

5

**GRANDI EVENTI**  
Scuole aperte ai giovani del Giubileo

Per l'accoglienza dei giovani in arrivo a Roma per il Giubileo dei giovani si potranno usare le scuole del Lazio. La gestione è affidata all'ufficio di supporto del commissario straordinario per il Giubileo

IMAGOECONOMICA



**Innovazione nella Pa.** In arrivo concorsi mirati per i tecnici digitali



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329